

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1991)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 27.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

1/1991

Senza ombre la luce dell'oro

Investimenti sul mercato finanziario

Maggiore sicurezza con la trazione integrale

Concorso per la gioventù: «Scopri il potenziale che c'è in te!»



RAIFFEISEN



La Svizzera conta con Sotremo.

FRANCFORT

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

Contamonete.
Selezionatrici di monete.
Avvolgimonete.
Contabanconote.
Tubetti «Peotubes» per confezionare rotoli.
Sotremo: precisione e fidatezza.

Sotremo

Trattamento della moneta e del peso.

Sotremo SA - CH-1062 Sottens - Tel. 021/905 36 95
Filiale: 8600 Dübendorf - Lagerstrasse 14 - Tel. 01/820 10 33
Vendita e assistenza tecnica per il Ticino:
U. Marcacci - 6966 Villa Luganese - Tel. 091/91 11 74

Selezionate, contate e messe in rotoli da un leader.



Grazie a un trattamento più sicuro e più rapido della moneta, offrirete alla vostra clientela un servizio ancora migliore. E nel contempo promuoverete il risparmio.

Per selezionare, contare e mettere in rotoli la moneta, nonché per contare le banconote, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimentato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento della moneta e delle banconote.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95
8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

FRANCFORT

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVI
Esce 10 volte all'anno
Gennaio 1991

Editore

Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 2191 11
Telefax 071 2196 36

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 2194 14

Segretariato

Claudia Alliaa
Telefono 071 2194 07

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 2541 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Tiratura

22 262 copie
secondo attestato
26 novembre 1986
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo.
Tiratura attuale: 26 000 copie.

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

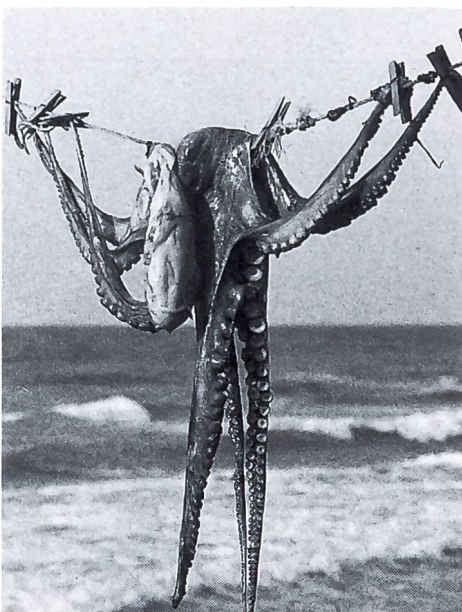
Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.



19



21



22

**Senza ombre la luce dell'oro:
l'analisi e il parere di un esperto** 4

**Messaggio d'inizio anno del presidente
della Direzione centrale dell'USBR:
Il futuro è adesso!** 7

**Investimenti sul mercato finanziario:
considerazioni e prospettive
a cura del servizio di consulenza
dell'USBR** 8

**La fase intermedia dei
negoziati del GATT torna a favore
dell'agricoltura** 10

**Indetto il 21. concorso internazionale
Raiffeisen per la gioventù
dal tema: «Scopri il potenziale
che c'è in te!»** 12

**La trazione integrale, chiara e
irreversibile tendenza nel mercato
delle autovetture** 14

**L'analisi dell'uomo politico
e dello storico: intervista
con l'ex consigliere federale
Georges-André Chevallaz** 15

**La ragazza dalle trecce brune:
un racconto di Dante Pani
in tono con il
700.mo della Confederazione** 16

**Promozioni presso i servizi
centrali dell'Unione** 18

**Attribuiti i premi delle settimane
del risparmio Raiffeisen:
i vincitori volano** 19

**Ritornano i viaggi Raiffeisen:
nel 1991 una settimana in Puglia
e un fine-settimana prolungato
nella capitale spagnola** 19

**La mazza casalinga
nei riti di una volta** 21

**Più pesce e pollame per il cuore:
lo raccomanda la Fondazione
svizzera di cardiologia** 22

In copertina:

Non è espressamente al carnevale che si riferisce la foto di copertina, ma al concorso 1991 per la gioventù. Esso intende stimolare idee e fantasia in ogni partecipante per consentirgli di scoprire i propri talenti. Alle pagine 12 e 13 i particolari del concorso, giunto alla 21.ma edizione.

Senza ombre la luce dell'oro



Robert E. Lesser,
consulente finanziario e giornalista economico,
Zurigo

L'oro – ritenuto fino a non molto tempo fa un metallo barbaro – oggi è indubbiamente uno dei mezzi di investimento maggiormente analizzati e commentati. Le previsioni sul suo andamento risultano molto spesso sbagliate, soprattutto perché sul prezzo dell'oro influiscono numerosi fattori, difficilmente quantificabili e a volte anche irrazionali. Questo articolo comunque non si prefigge assolutamente di fornire ulteriori previsioni sull'andamento del mercato dell'oro, ma di dimostrare come il suo splendore – quale oggetto di valore – sia ben lontano dall'appannarsi.

Sebbene l'oro fosse già apprezzato anche nell'antichità, il moderno mercato dell'oro è relativamente giovane: risale al 1973, quando l'allora presidente americano Richard Nixon, attraverso lo «Smithsonian Agreement», liberalizzò il prezzo dell'oro, fissato a 35 US\$ l'oncia alla fine della guerra. In un mercato dell'oro ancora relativamente immaturo, nel 1980 il prezzo dell'oro salì fino a oltre 800\$ l'oncia. Se in seguito un tale livello non è mai più stato raggiunto, è grazie agli effetti di numerosi e importanti sviluppi sul mercato dell'oro.

Offerta di oro in aumento

I cambiamenti degli anni Ottanta che hanno inciso profondamente sul mercato dell'oro sono avvenuti sia a livello della domanda che dell'offerta. Dal 1980 in poi, la produzione annua di oro, pari a circa 960 tonnellate, è aumentata in media del 6,4% all'anno, raggiungendo, lo scorso anno, quasi 1700 tonnellate. Soprattutto negli ultimi tre anni, nel Nordamerica e in Oceania si sono intensificate le esplorazioni, con l'ausilio delle tecnologie d'avanguardia. La produzione mineraria del mondo occi-

dentale (l'Unione Sovietica – secondo produttore di oro dopo il Sudafrica – non pubblica nessuna statistica inerente all'estrazione) è sostanzialmente integrata con le vendite di oro da parte dei paesi comunisti (principalmente l'Unione Sovietica), con le transazioni di oro effettuate dalle banche centrali e con oro riciclato, come si deduce dalla seguente tabella:

Offerta totale di oro

(tonnellate)

	1980	1985	1988	1989
Industria estrattiva	962	1236	1551	1653
Paesi comunisti	90	210	263	296
Banche cantonali	(230)	(132)	(285)	225
Oro riciclato	492	304	328	304
Offerta totale	1313	1618	1857	2477

Grazie alle tecnologie moderne, sono diminuiti i costi di estrazione e, di conseguenza, è aumentata la produzione. Tali procedimenti permettono – con costi di impianto relativamente contenuti – la lavorazione di rocce a basso contenuto di metallo. Le miniere americane registrano i minori costi, con – lo scorso anno – una media di 209\$ per oncia. Seguono l'Australia con 247\$, il Canada con 249\$ e il Sudafrica con 276\$ per oncia, a causa delle vetustà di alcuni impianti minerari e dell'aumento del costo della manodopera. Non c'è alcun motivo per ritenere che l'attuale deludente prezzo dell'oro sia dovuto a un eccesso di offerta. La domanda da parte di determinate industrie, delle banche centrali e degli investitori internazionali è vivace e costante. Sarà inoltre prati-



camente impossibile mantenere i tassi di crescita della produzione degli scorsi anni. I seguenti fattori fanno prevedere un rallentamento della produzione nei principali paesi con attività estrattiva:

– Nel Nordamerica, numerosi importanti progetti sono già stati realizzati o sono in via di realizzazione. La crescente coscienza ecologica è un punto a sfavore di un ulteriore forte incremento dell'estrazione. Leggi più severe causeranno inoltre un notevole aumento dei costi.

– In Sudafrica, le difficoltà legate all'estrazione causano l'aumento del costo del capitale e la caduta del margine di guadagno. In conseguenza della maggior tutela degli interessi della popolazione nera, sono

imminenti considerevoli aumenti del costo della manodopera. Malgrado che le miniere siano costituite da rocce ad alto contenuto di metallo e i giacimenti siano consistenti, si può prevedere una stagnazione dell'estrazione.

– L'Unione Sovietica certamente dispone di ingenti riserve auree; si ritiene che l'estrazione sia pari a 300 tonnellate di oro all'anno. Tuttavia, malgrado il forte fabbisogno di capitale per far decollare l'economia, probabilmente non assisteremo a un massiccio incremento delle vendite di oro. Insufficiente know-how tecnologico, impianti di produzione obsoleti e, in alcune regioni, condizioni meteorologiche sfavorevoli sono tra i fattori che impediscono un sostanziale aumento della produzione.

– In Australia, i costi in aumento contribuiranno a ridimensionare il boom estrattivo degli ultimi anni. Per il 1991 è prevista l'introduzione di una tassa sull'oro a carico dei produttori. I giacimenti sfruttabili con miniere a cielo aperto stanno inoltre diminuendo in maniera evidente.

Flessione della produzione di oro

Anche la riduzione delle pendenze relative ai crediti in oro – avvenuta negli ultimi anni – equivale a una diminuzione dell'offerta liberamente disponibile, perché al mercato viene a mancare la quantità di oro corrispondente al rimborso del prestito. Nella prima fase di un gold loan (prestito in oro) il debitore fa aumentare l'offerta, attraverso la vendita dell'oro preso in prestito dalle banche.

La Colomac Mine canadese: la rinascita di una miniera d'oro

La Colomac Mine si trova nel territorio nord-occidentale del Canada, al confine con l'Artico. Appartiene alla North-West Gold Corporation – una società canadese quotata in borsa – che possiede anche una quota di una delle maggiori miniere d'oro della California.

La Colomac ha un potenziale di 200'000 onces di oro all'anno, al prezzo di costo di 260 US\$ l'oncia. Ciò richiede la lavorazione a cielo aperto – 24 ore al giorno per sette giorni alla settimana – di circa 10'000 tonnellate di roccia metallifera al giorno. Le riserve minerarie della Colomac sono valutate a 26,7 milioni di tonnellate, corrispondenti – con un relativamente basso contenuto aureo medio pari a 0,055 onces per tonnellata – a circa 1,5 milioni di oro.

Nella regione l'oro fu scoperto nel 1938. L'estrazione cominciò solo nel 1945, ma fu ben presto sospesa, a causa dell'insufficiente rendimento. (Fino al 1973, il prezzo dell'oro era fisso a 35 \$ l'oncia). In seguito,

la miniera rimase inutilizzata per circa trent'anni. Oggi la Colomac è uno dei più grandi e moderni impianti del Canada per la lavorazione del minerale aurifero e il secondo, in ordine di grandezza, del Nordamerica.

La Colomac Mine impiega circa trenta persone, di cui solo circa la metà è presente alternativamente negli stabilimenti. La rigidità del clima e l'inaccessibilità del luogo rendono necessario il trasporto del personale per via aerea. I turni sono di dodici ore al giorno per due settimane, a cui fanno seguito due settimane di riposo. Di questa regione è originario il gruppo Dogrib degli Inuit (Eschimesi), che popolano una buona parte del Canada settentrionale. La Colomac si è pubblicamente impegnata, affinché almeno un quarto dei suoi dipendenti sia costituito dalla popolazione indigena.

L'autore di questo articolo – Robert E. Lesser – ha partecipato all'inaugurazione ufficiale della Colomac Mine, il 23 agosto 1990.

Domanda sempre vivace

L'industria dell'oreficeria è il pilastro della domanda di oro. Nel 1989 la sua quota è stata pari a circa l'82% (1800 tonnellate) del volume complessivo. L'Italia – di gran lunga il maggior paese produttore di gioielli – ne ha acquistato 345 tonnellate, l'India 222, il Giappone 113, l'America 109, Taiwan 105 e la Thailandia 95.

La Svizzera, con circa 31 tonnellate, si situa al terzo posto su scala europea, preceduta dalla Germania (52) e dall'Italia.

Oro per l'oreficeria

(tonnellate)

	1988	1989
Estremo Oriente	443	565
Europa	433	544
Subcontinente indiano	222	259
Medio Oriente	210	257
Nordamerica	111	119
Africa	32	34
America Latina	23	29
Asia australe	4	5
Totale	1477	1811

Il diffuso benessere dei paesi industrializzati probabilmente contribuirà ad aumentare ulteriormente la domanda da parte del settore dell'oreficeria e ad assorbire una buona porzione dell'offerta di oro. Valutare la domanda industriale è più difficile, perché la relativamente alta elasticità dei prezzi e la sostituibilità dell'oro con leghe meno nobili possono causare delle oscillazioni della domanda.

I dieci maggiori produttori di oro del mondo occidentale nel 1989

(tonnellate)

1. Sudafrica	608,3
2. America	259,1
3. Australia	197,0
4. Canada	158,4
5. Brasile	96,9
6. Filippine	37,1
7. Papua-Nuova Guinea	33,7
8. Colombia	30,7
9. Cile	26,1
10. Zimbabwe	16,0

Costante, malgrado le oscillazioni, la domanda di oro da parte dell'industria

L'oro possiede numerose eccellenti qualità che lo rendono praticamente perfetto, quale componente per la fabbricazione di prodotti elettronici. Per esempio, la buona conduttività elettrica, la duttilità e soprattutto la quasi totale immunità all'ossidazione, sia ad alte che a basse temperature. L'oro resiste a praticamente ogni tipo di corrosione. La doratura dei componenti elettronici è tuttavia sottilissima, meno di un millesimo di millimetro.

Non sorprende che il maggior consumatore di oro per l'elettronica sia il Giappone, con 56 tonnellate o il 41% del totale delle vendite. L'America ne ha impiegate circa 42 tonnellate (31%). Al terzo posto troviamo la Germania, con solamente 9,5 tonnellate. La posizione dominante del Giappone e dell'America nell'industria elettronica risulta evidente.

All'inizio degli anni Ottanta, in seguito all'impennata del prezzo dell'oro, l'industria elettronica ha diminuito ulteriormente lo spessore del rivestimento in oro dei componenti elettronici e ha cominciato a impiegare dei metalli sostitutivi, quali le leghe di argento e palladio. Simili esperimenti sono tutt'ora in corso, ma con minore urgenza, visto l'attuale basso prezzo dell'oro.

L'impiego dell'oro nella cura dei denti è diminuito, su scala mondiale, dalle 53 tonnellate del 1985 alle 49 tonnellate dello scorso anno. Questa marcata flessione è dovuta essenzialmente a motivi di prezzo, perché la lega di palladio – molto diffusa e assai meno costosa – contiene solo circa il 2% di oro. In Giappone il consumo di oro per le cure dentarie è invece aumentato. Il paese del Sol Levante l'anno scorso ha im-

I cinque maggiori consumatori di oro per la medicina dentaria

(tonnellate)

	1980	1985	1988	1989
Giappone	6,4	12,5	13,0	14,0
America	13,8	11,6	11,7	11,1
Germania	25,2	14,0	10,6	8,8
Italia	4,0	4,4	4,5	4,8
Svizzera	4,8	3,6	3,5	3,4

piegato, per questo scopo, 14 tonnellate di oro. La Svizzera si situa al quinto posto, con 3,4 tonnellate di oro.

La popolarità delle monete d'oro

Il consumo mondiale di oro per la coniazione delle monete d'oro ufficiali, pari lo scorso anno a circa 123 tonnellate, dimostra quanto sia popolare questo tipo di investimento.

Il fabbisogno di oro per questo impiego registra notevoli oscillazioni. Infatti, nel 1986-87 il Giappone acquistò, per la prima volta, dell'oro per coniazione della moneta dedicata a Hirohito – comperandone la quantità record di quasi 200 tonnellate – e poi più niente negli anni seguenti. L'oro acquistato dal Sudafrica (Krügerrand) è diminuito dalle 109 tonnellate del 1983 alle 6,5 tonnellate dello scorso anno.

La moneta d'oro maggiormente venduta nel mondo è la Maple Leaf canadese. Lo scorso anno, il Canada ha acquistato 36 tonnellate di oro per la coniazione di monete. Molto popolari sono anche le monete messicane (29 t), statunitensi (16 t) e austriache (13 t).

La tesaurizzazione di oro

Negli ultimi due anni, alcuni investitori privati e industriali – nel Nordamerica ma specialmente in Europa – hanno in primo luogo operato nella vendita di lingotti d'oro. Contemporaneamente, nel resto del mondo si sono effettuati acquisti per la quantità record di 1015 tonnellate, con in testa Taiwan e il Giappone (insieme 576 tonnellate). Gli investitori brasiliani lo scorso anno comprarono 88 tonnellate, corrispondenti a quasi la totalità della produzione nazionale. Gli acquisti del Giappone e di Taiwan erano invece dovuti, quasi esclusivamente, all'approvvigionamento di oro. La tesaurizzazione di oro avvenuta negli ultimi cinque anni in Estremo Oriente ha creato uno squilibrio sul mercato dell'oro, che preoccupa alcuni osservatori. In Giappone e a Taiwan, gli investitori in operazioni a lungo termine probabilmente esiteranno a vendere importanti quantità di oro, considerati gli attuali bassi prezzi. D'altra parte, le ingenti perdite della borsa di Tokio, la diminuzione del valore degli immobili giapponesi e la pressione sullo yen potrebbero anche indurre ad effettuare consistenti vendite.

Il futuro è adesso!



*Dr. Felix Walker,
presidente della Direzione centrale
dell'Unione Svizzera delle
Banche Raiffeisen.*

Come vuole la tradizione, il nuovo anno ci dà l'occasione per fare una retrospettiva del passato e una proiezione del futuro. Per dare maggiore pregnanza alle affermazioni, si usa spesso il linguaggio figurato. Una metafora ricorrente è quella della nave. A proposito delle previsioni congiunturali per il 1991, i giornali hanno infatti paragonato l'economia svizzera a una nave che sta andando alla deriva e la borsa a una nave senza timoniere.

Per il settore bancario, il 1990 è stato un periodo di grandi turbolenze, tanto per rimanere in ambito di terminologia nautica. Gli alti tassi di interesse, il deflusso dei fondi di risparmio – che ha ridotto i margini di interesse – insieme con la marcata insicurezza degli investitori – che ha fatto precipitare gli scambi borsistici – hanno reso assai pericoloso il mare in cui naviga l'economia. A complicare ulteriormente la situazione, sono affiorati pericolosi scogli di natura politica, come la proposta di un controllo politico-congiunturale dei tassi ipotecari. Malgrado le difficili condizioni quadro, possiamo certamente affermare che, per quanto riguarda l'andamento degli affari e la situazione economica, il 1990 è stato un anno positivo per le Banche Raiffeisen. Il 1990 è anche stato un anno importante per le Banche Raiffeisen. L'approvazione a pieni voti del nuovo statuto dell'Unione – nel corso dell'assemblea dei delegati tenutasi a San Gallo il 16 giugno 1990 – costituisce un'importante tappa del progetto Raiffeisen 2000. Essenzialmente, il nuovo statuto contempla:

- una moderata attività della Banca Centrale nel commercio estero
- un nuovo finanziamento dei servizi dell'Unione, secondo i principi della conformità alla situazione di mercato e della causalità
- una rivalutazione delle Federazioni regionali, quale anello di congiunzione tra le Banche Raiffeisen e l'Unione
- un'assemblea dei delegati meno numerosa e con migliori capacità di azione.

Il nuovo statuto è un importante mezzo di orientamento. Ma come una nave non può navigare con il solo ausilio della bussola, così anche le Banche Raiffeisen hanno bi-

sogno di ulteriori strumenti, per trovare la giusta rotta nel mare dell'attività bancaria. Stiamo da tempo moltiplicando gli sforzi per la realizzazione di questi strumenti.

In un progetto di sviluppo approvato a larga maggioranza, abbiamo valutato le possibilità e i pericoli del gruppo Raiffeisen. Su queste basi, l'assemblea dei delegati del 1991 deciderà in merito al modello da seguire e alla politica da adottare. I due documenti fissano i principi che definiranno lo sviluppo del nostro gruppo bancario nel futuro. Nel 1991, è inoltre previsto l'aggiornamento dello statuto e del regolamento interno delle singole Banche Raiffeisen, come pure dello statuto delle Federazioni regionali.

La formazione dello spirito di gruppo a livello dell'intera Unione è altrettanto importante di questi documenti di base, in quanto ne ha ispirato i contenuti.

La via democratica che abbiamo imboccato rende i processi decisionali un po' più lunghi, ma facilita notevolmente l'introduzione delle nuove idee nella pratica bancaria quotidiana.

Nemmeno il 1991 sarà un anno facile per le banche, in generale, e per la Raiffeisen, in particolare. Guardando al contesto economico si prospettano tempi ancora più duri.

Per menzionare solo alcune difficoltà:

- incremento della pressione della concorrenza, in seguito alla liberalizzazione in Svizzera e in Europa
- tendenza alla concentrazione nel panorama bancario svizzero
- necessità di forti investimenti nell'informatica
- costanti problemi di rifinanziamento
- prezzi dei beni immobili in discesa.

È giusto che la nostra organizzazione si occupi – per tempo e a fondo – del proprio futuro.

I problemi non mancheranno. Se li riconosciamo tempestivamente e siamo pronti a risolverli insieme, allora riusciremo a governare la nostra nave attraverso le incognite del futuro.

Con questo spirito ringraziamo i soci, i clienti e i membri degli organi degli istituti Raiffeisen per la collaborazione alla nostra opera comune augurando loro ogni bene e successo nel nuovo anno.



Investimenti sul mercato finanziario

Le oscillazioni dei corsi sui mercati valutari si sono nettamente accentuate da quando è scoppiata la crisi del Golfo. Come ai vecchi tempi, il franco svizzero è stato il maggior beneficiario di queste variazioni dei cambi. Soprattutto rispetto al dollaro, la nostra valuta ha guadagnato parecchio terreno. Senza dubbio, una parte di questo utile di quotazione non ha nessuna motivazione economica, ma è dovuta alla predilezione del franco svizzero, quale valuta rifugio in tempi di crisi.

Bisogna tuttavia riconoscere che anche la coerente linea di fermezza adottata dalla nostra banca di emissione nella lotta contro l'inflazione ha contribuito a rafforzare la nostra moneta. Questa situazione rimarrà costante anche in futuro. Lo scenario politico - economico internazionale rende assai improbabile un'eventuale rapida inversione di tendenza dei tassi di interesse. Anche se il picco dovrebbe essere stato raggiunto, una netta diminuzione dei tassi non è imminente. È molto più probabile che il nostro paese sarà confrontato a lungo con la scomoda situazione dei tassi alti e che solo verso la metà del nuovo anno si registrerà una leggera diminuzione.

Già alcuni mesi prima della crisi del Golfo, le borse svizzere avevano accusato un andamento regressivo delle quotazioni. La caduta del corso delle azioni - verificatasi a livello mondiale - ha avuto ripercussioni

anche alla borsa di Zurigo. In base allo Swiss Performance Index, solo nel 1990 il declino delle quotazioni a fine novembre aveva raggiunto -21%. Attualmente le azioni sono quotate a un livello che già lascia prevedere notevoli problemi. Nessuno può tuttavia escludere ulteriori diminuzioni, dovute a motivi psicologici, soprattutto adesso che anche l'andamento della politica interna dell'Unione Sovietica influisce in maniera sempre più rilevante sui mercati monetari e finanziari internazionali.

Il livello delle quotazioni delle azioni è sceso a tal punto che all'investitore si offrono acquisti supplementari di azioni di prim'ordine.

Fino alla soluzione della crisi del Golfo, la marcata insicurezza degli investitori rimarrà tale, così che la borsa di Zurigo per il momento avrà solo un limitato potenziale e il mercato sarà caratterizzato da un'alta volatilità e da un basso volume degli scambi. Numerosi investitori probabilmente decideranno di «parcheggiare» i loro capitali sul mercato monetario o di investirli in obbligazioni a lunga scadenza e di rinunciare, per il momento, all'acquisto di titoli dal rendimento meno sicuro, quali sono le azioni.

1991 - l'anno delle obbligazioni?

Negli ultimi due anni, in Svizzera l'aumento degli interessi obbligazionari è stato su-

periore alla media. A metà degli anni Ottanta, le obbligazioni di cassa in Sfr. fruttavano di norma un interesse pari al 4-5%. Oggi questi tassi oscillano tra il 7 1/4 e il 7 3/4%. Occorre tuttavia tener conto dell'inflazione. Se un paio di anni fa essa era contenuta tra il 2 e il 3%, con l'attuale inflazione del 6%, il rendimento netto è pari al solo 1,25-1,75%. In ogni caso, un investimento in obbligazioni di cassa è pur sempre redditizio. Se, come si prevede, l'inflazione diminuirà, il rendimento netto aumenterà in proporzione.

Per l'investitore che non vuole correre alcun rischio, un investimento in obbligazioni di cassa delle Banche Raiffeisen è oltremodo attraente.

L'investitore che desidera impegnare il capitale per un lungo tempo ha la possibilità di acquistare delle obbligazioni con scadenza fino a 12 anni. Se viene offerto un nuovo prestito in pubblica sottoscrizione - per esempio da parte della Confederazione, di un cantone o di un comune - l'investitore può sottoscriverlo, entro un certo periodo di tempo.

Le obbligazioni in franchi svizzeri - nazionali ed estere - quotate giornalmente alla borsa di Zurigo - offrono una possibilità di scelta ancora maggiore. Attualmente questi investimenti a medio e lungo termine fruttano un interesse pari al 6,5-7%. Se, entro uno o due anni, i tassi dovessero scendere, all'investitore ai tassi attuali si offrono buone possibilità di acquisto.

Le obbligazioni Raiffeisen quotate in borsa

Il 14 settembre 1989 è stata fondata la Centrale di emissione delle Banche Raiffeisen svizzere, quale cooperativa con sede a San Gallo. La Centrale di emissione, in qualità di organizzazione al servizio delle Banche

Raiffeisen, si propone di emettere delle obbligazioni a proprio nome, ma su incarico e per conto dei singoli istituti del gruppo. L'obiettivo è il compito della Centrale di emissione di aprire alle Banche Raiffeisen la via diretta al mercato finanziario, per l'approvvigionamento del capitale a lungo termine che serve al finanziamento delle operazioni attive. Finora sono state emesse quattro serie per un ammontare complessivo di 300 milioni di franchi. Queste obbligazioni possono essere acquistate o vendute giornalmente alla borsa di Zurigo.

Prestiti in valuta estera

Una regola d'oro degli investimenti dice: quanto più alto è il rendimento, tanto maggiore è il rischio. Ciò vale soprattutto per gli investimenti in valuta estera. Per le così dette valute forti quali l'ECU, il DM e il Hfl – alla cui base c'è la robusta congiuntura dei rispettivi paesi – il barometro dei rischi segna ancora una posizione relativamente favorevole all'investitore. Queste obbligazioni sono indicate quale complemento agli investimenti in Sfr., al fine di ottenere un maggior rendimento medio. Occorre tuttavia tener presente che anche le cosiddette valute forti sono soggette a delle leggere oscillazioni dei cambi.

Quando si acquistano delle obbligazioni – sia in valuta interna che estera – bisogna fare molta attenzione alla qualità del debitore.

Investimenti in azioni: solo blue chips!

(blue chips: azioni di società di prim'ordine, ritenute particolarmente solide, il cui acquisto viene considerato un investimento sicuro. Il termine deriva dal gettone di colore azzurro che al gioco del poker rappresenta il massimo valore).

A proposito di blue chips, è d'obbligo menzionare la Nestlé SA. Il gruppo multinazionale, con sede a Vevey, è uno dei maggiori produttori di beni alimentari nel mondo. I principali settori di produzione sono le bevande (soprattutto caffè) e – dall'assorbimento del gruppo inglese Rowntree – anche i dolci (no. 2 su scala mondiale). Marche quali Buitoni, Maggi, Thomy e l'Oréal (partecipazioni) sono ben note a tutti.

La situazione di liquidità del gruppo NESTLÉ è eccellente. È dunque possibile, in ogni momento, effettuare nuove acquisizioni, al fine di aprire nuovi mercati ad alto potenziale di crescita. Nel 1991 ricorre il 125.esimo anniversario del gruppo, che non mancherà di celebrare l'avvenimento presso gli azionisti.

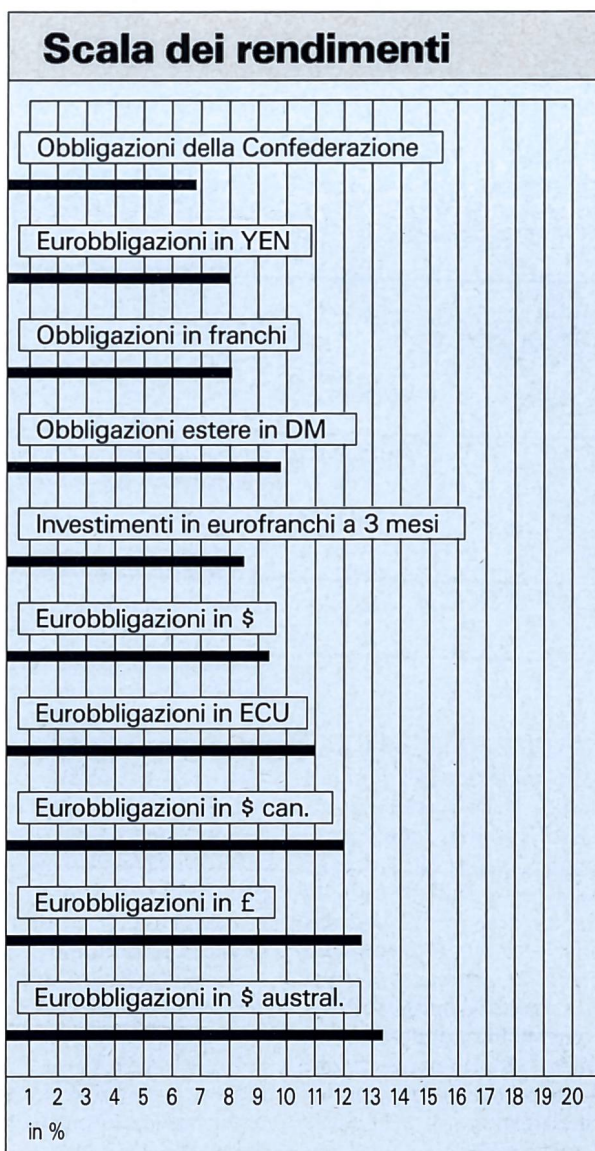
La maggior banca svizzera è l'UBS che, anche su scala mondiale, si situa in buona posizione. Attraverso le affiliate, l'UBS è attiva in praticamente tutte le operazioni bancarie. È infatti, per esempio, la maggior banca ipotecaria nazionale. Un rigoroso controllo delle spese e, per la prima volta, un conto d'esercizio interamente consolidato nella primavera 1991 dovrebbero fare salire il corso delle sue azioni.

La Zurigo Assicurazioni – società di assicurazione generale – opera in tutto il mondo. I punti di maggiore attività sono l'Europa (58% dei premi lordi) e il Nordamerica (38%). Al momento della liberalizzazione delle assicurazioni contro i grandi rischi – avvenuta nella CEE alla metà del 1990 – il gruppo zurighese è entrato attivamente nel mercato assicurativo di sei importanti paesi CEE. La società ha dimostrato più volte la sua disponibilità verso gli azionisti, ma le sue azioni – come del resto quelle dell'UBS – risentono delle variazioni degli in-

teressi e, in caso di una diminuzione dei tassi, reagirebbero probabilmente in maniera sproporzionata.

La Roche Holding (già Hoffmann-La-Roche) è la terza maggiore industria chimica e farmaceutica della Svizzera. Circa i 3/4 del reddito provengono dal settore farmaceutico. Alla fine del 1990, l'antibiotico Rocephin da solo ha realizzato un fatturato di circa 1 mrd. di franchi. Nel giugno del 1990, la Roche ha acquistato – per ca. 5 mrd di franchi – la maggioranza del pacchetto azionario della Genetech, la maggiore azienda di biotecnologia degli USA. Grazie a questa acquisizione e a un enorme investimento nella ricerca (oltre il 20% della cifra d'affari del ramo farmaceutico), in futuro verranno realizzati numerosi nuovi preparati, oltre a quelli di già imminente introduzione sul mercato.

La vostra Banca Raiffeisen o l'Ufficio di consulenza in investimenti dell'Unione di San Gallo potranno informarvi sui corsi.



Non tutto il male viene per nuocere

La fase intermedia dei negoziati del GATT torna a favore dell'agricoltura



Durante i negoziati del GATT, a Bruxelles, gli agricoltori hanno dimostrato contro la liberalizzazione «americana» del commercio dei prodotti agricoli. (Keystone)

Max Zingg

I negoziati del GATT per la liberalizzazione del commercio mondiale dei prodotti agricoli sono falliti. Nella sessione di dicembre, tenutasi a Bruxelles, sono emerse profonde differenze, soprattutto fra gli USA e l'Europa. A causa dell'inflessibilità dei due blocchi – fermi su posizioni divergenti – le trattative vere e proprie non sono nemmeno iniziate. Si è dunque rimasti al punto di partenza. La colpa non è tanto degli agricoltori che hanno dimostrato in massa a Bruxelles – frantumando anche qualche vetro – ma piuttosto dell'impossibilità intrinseca di realizzare, nel settore agrario, una liberalizzazione del commer-

cio secondo il modello americano. Agli interessi prettamente commerciali del settore agrario, si contrappongono le diversissime strutture delle agricolture nazionali e regionali (unità di produzione), ma anche le responsabilità verso l'ambiente, l'approvvigionamento a livello nazionale, la sopravvivenza. A Bruxelles – e in numerose dimostrazioni anche in Svizzera – gli agricoltori europei intendevano ribadire la necessità di mantenere la nostra agricoltura dalla struttura capillare e l'importanza di non lasciarla alla mercé delle importazioni – provenienti da nazioni che producono in massa, senza preoccuparsi della tutela del suolo, delle acque e dell'aria – e messe sul mercato da società commerciali avidi di profitto. A Bruxelles gli Americani – giunti con 400 delegati – erano ben intenzionati a perorare la causa, a loro favorevole, della liberalizzazione, ma avevano sottovalutato la

compattezza del blocco CEE. Due modi diversi di concepire gli obiettivi dell'agricoltura non hanno trovato nessun punto in comune. L'Europa non può rinunciare tout court al complesso sistema della sua politica agraria – messo a punto in anni di lavoro ed esperienza – a favore degli interessi americani per il libero flusso dei loro prodotti verso l'Europa. Tanto più che la struttura dell'agricoltura USA, con la sua produzione su larga scala, è in grado di metterli sul mercato anche a prezzi minimi. Dopo il fallimento dei negoziati di Bruxelles, su iniziativa del segretario del GATT – Arthur Dunkel – sono ora in corso a Ginevra dei colloqui ad alto livello, per la ripresa delle trattative del GATT. Si può essere certi che alla fine si riuscirà a portare nell'«Uruguay-round» le rivendicazioni maturate in Europa, che sono poi anche quelle svizzere.



Anche a Ginevra, dove ha sede, l'attuale politica del GATT (Accordo generale sulle tariffe e il commercio) è stata vivacemente contestata da migliaia di agricoltori svizzeri, tedeschi e francesi. (Keystone)

Gettare via il bambino con l'acqua sporca?

Nell'insieme, per il momento la situazione non è sfavorevole per gli agricoltori europei. Le loro argomentazioni contro la liberalizzazione «americana» del commercio dei prodotti agricoli hanno riscosso molti consensi presso i mass-media e i consumatori e – fatto importante – hanno sottoposto alla classe politica competente nuovi spunti di riflessione, che vale la pena di considerare anche solo per motivi etno-culturali. In altre parole: bisogna fare attenzione a non gettare via il bambino con l'acqua sporca. Detto in maniera più chiara: l'agricoltura non è l'industria. È questo l'insegnamento da trarre dal fallimento dei negoziati di Bruxelles e il punto a favore delle argomentazioni degli agricoltori. La struttura capillare dell'agricoltura europea

non può essere trasformata a favore di un nuovo ordinamento del commercio internazionale, ha affermato Kiechle, ministro tedesco per l'agricoltura. Ciò avrebbe conseguenze inimmaginabili per tutte le regioni rurali e gravi ripercussioni anche per le aziende all'avanguardia, come per tutte le altre. I generi alimentari possono essere importati, ma l'integrità e la bellezza del territorio no. Per il consigliere nazionale Rudolf Reichlin è impensabile anteporre le ragioni economiche al mantenimento dell'integrità della base della vita. L'agricoltura multinazionale è effettivamente nel futuro dell'Europa. Anche il compito di provvedere al rifornimento alimentare delle regioni diventa prioritario. Lo sfruttamento estensivo del suolo, dei boschi, dell'acqua e dell'aria non deve essere esercitato al massimo grado. I flussi del commercio mondiale non devono costitui-

re l'obiettivo principale, ma dovrebbero essere il risultato di un ordinamento per il commercio dei prodotti agricoli su basi di parità, che tuteli – entro certi limiti – non solo gli interessi dell'Europa e degli USA, ma anche quelli del Terzo Mondo. In quanta considerazione i paesi del GATT terranno le reciproche esigenze, è ancora tutto da verificare. Certamente alcuni interessi nazionali – che vanno oltre gli slogan del momento – verranno inclusi nell'accordo. In questo senso, riferendoci al fallimento di Bruxelles, possiamo senz'altro dire che non tutto il male viene per nuocere. I consumatori svizzeri hanno tuttavia il diritto di vedere maggiormente messe in pratica le belle parole a proposito dell'agricoltura multifunzionale. E siccome questo ambito tocca da vicino la tutela del territorio, occorrerà fare i conti con la forte coscienza ecologica dell'opinione pubblica.

Scopri il potenziale che c'è in te!

21° concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù

Anche quest'anno, nove organizzazioni bancarie cooperative europee ed una in Canada indicano un concorso per la gioventù. Il suo scopo è quello di incoraggiare la gioventù a compiere un viaggio di scoperta delle proprie disposizioni, delle proprie capacità e dei propri talenti.

Se il singolo si realizza, è un bene per l'intera società

Senza Giuseppe Verdi il mondo sarebbe più povero. Senza un Henry Ford esso non sarebbe così mobile e senza un Henri Dunand mancherebbe un pezzetto di umanità. E che cosa sarebbe di tutti noi senza i tanti e tanti uomini che ogni giorno fanno il loro lavoro e arricchiscono la nostra vita con le loro capacità?

Se il singolo si realizza, se sfrutta le sue disposizioni e il suo talento, tutto ciò è un bene non solo per lui ma per tutti, per l'in-

tera società. In campo economico, culturale e sociale.

E per potersi far valere anche in futuro, con una concorrenza internazionale sempre più agguerrita, si devono sfruttare tutte le risorse, le «materie prime» di cui dispongono gli esseri umani. Creatività, talento, gioia per il gioco e abilità manuale non verranno quindi risvegliati e stimolati mai abbastanza presto. Essi contribuiscono allo sviluppo ed alla formazione della personalità.

In ognuno sonnecchia un talento: si tratta di scoprirlo, in modo da poter possibilmente scegliere una professione adeguata alle proprie inclinazioni e attitudini.

(foto R. Wiederkehr)

Concorso di pittura e quiz

Nel concorso di pittura il tema varia a seconda dell'età: i primi due gruppi, ossia i più giovani, sono invitati a dipingere quello che fanno più volentieri o il bricolage preferito.

Per i partecipanti del terzo gruppo si tratta di dipingere quello che vorrebbero fare o che vorrebbero essere da grandi. Quelli del quarto gruppo sono invece chiamati a presentare un disegno che illustri ciò che gradirebbero inventare, sono invitati a proporre nuove idee.

I primi premi consistono in soggiorni in Austria, assieme ai vincitori degli altri Paesi, con attrattivi programmi. Per i più

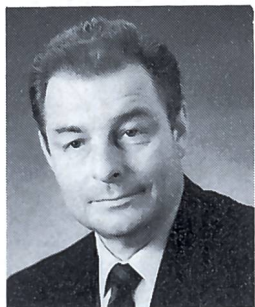
giovani sono in palio dei rampichini. Si possono inoltre vincere degli apparecchi portabili per compact disc, registratori-radio stereo, macchine fotografiche, radio-walkmen e molti altri premi minori (vi è un totale di 1280 premi).

I 10 migliori lavori di scolaresche verranno premiati con 200 franchi per la cassa della classe.

Il quiz tratta particolarmente delle arti e mestieri e anch'esso risulta articolato a seconda dei diversi stadi di età. Sono in palio un rampichino, registratori-radio stereo, macchine fotografiche e 50 pratici zaini.



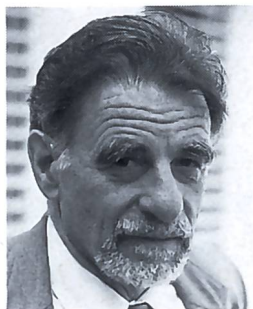
Il patronato onorario



**Consigliere federale
Jean-Pascal Delamuraz,
capo del Dipartimento federale
dell'economia pubblica.**

Idee e fantasia significano vita. Esse sono un bene inestimabile, un elisir contro ogni noia. Ci allontanano dai sentieri battuti e sviluppano la nostra personalità. Idee e fantasia sono richieste e benvenute ovunque. Esse non si limitano al mondo delle belle arti. Fanno parte di un tempo libero ben speso e della vita professionale, dell'attività dell'individuo e della comunità. Esse stimolano il talento che sonnecchia in ognuno di noi. Scoprirlo ed attivarlo significa contribuire allo sviluppo ed al progresso. Il concorso delle banche Raiffeisen invita la gioventù a rendersi conto

del suo talento, ad esprimere le sue idee o semplicemente a sbrigliare la sua fantasia. Gli organizzatori danno così la possibilità a coloro che realizzeranno il futuro, di esprimersi spontaneamente. Spero che molti troveranno il modo di esprimersi sulla «scena» del 21° Concorso internazionale per la gioventù. Saremo lieti di scoprire i loro lavori.



Prof. K. Alex Müller, premio Nobel

Idee, fantasia, talento: per me, ricercatore, questi sono concetti di importanza fondamentale, dato che si tratta di capire la natura e di scoprire cose veramente nuove. Istruzione e diligenza sono premesse irrinunciabili per il successo, ma le vere novità hanno la loro origine nella forza spirituale dell'uomo, che esiste praticamente in tutti. Già il grande matemati-

co ed astronomo del 17° secolo, Giovanni Keplero, sottolineò l'importanza delle idee interiori che devono essere messe alla prova per quanto riguarda una probabile loro coincidenza con l'esperienza esterna. Questo lavoro è fondamentalmente creativo. Le idee all'inizio sono spesso vaghe sia per chi le ha che per gli «estranei», e non ci si deve lasciar scoraggiare dai dubbi. Molte nuove scoperte e tecniche sono quindi nate perché furono contemplate in modo del tutto distaccato da quelli che sono i sentieri del sapere. E neanche si dovrebbe chiedere subito, ogni volta, se qualcosa serve o no. Esistono esempi sufficienti che dimostrano che il ricercatore stesso non era ancora in grado di valutare la portata della sua scoperta. All'inizio, per esempio, si dubitò se il transistor avrebbe potuto essere mai impiegato nell'elettronica. Il grande successo venuto, più tardi specialmente nell'elaborazione dei dati, non era ancora stato previsto.

La ricompensa per la fatica del lavoro creativo è grande: se i partecipanti a questo concorso scopriranno le loro capacità, ciò sarà una sensazione di grande gioia. Il progresso della conoscenza è sempre stato un desiderio tipico dell'umanità e può essere di grande utilità se usato in modo responsabile.

Possono partecipare al concorso di pittura e al quiz tutti i giovani in età fra i 6 e i 18 anni, anche intere classi scolastiche.

Chi non fosse ancora in possesso del prospetto del concorso, col quiz e le indicazioni per il concorso di pittura, può richiederlo - anche per intere classi - alla Banca Raiffeisen locale o direttamente alla Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, Vadianstrasse 17, 9001 San Gallo (telefono 071/21.95.19).

Tutte le soluzioni del quiz inviate o consegnate entro i termini parteciperanno all'estrazione. I lavori di pittura vengono valutati da una giuria imparziale, tenendo conto dei seguenti criteri: effetto generale; se il tema è stato colto e ben raffigurato; originalità, fantasia, struttura del dipinto, forza espressiva. Le decisioni della giuria sono incontestabili.

L'ultimo termine di consegna della cedola quiz e dei disegni è il 22 marzo 1991.



Maggiore sicurezza con la trazione integrale

La trazione integrale è sulla cresta dell'onda. In Svizzera i veicoli 4x4 (fuoristrada e autovetture) rappresentano il 15% delle immatricolazioni, cioè circa 50.000 unità all'anno. Sul nostro mercato una trentina di marche propongono complessivamente una sessantina di modelli diversi per complessive 220 versioni. Negli ultimi dieci anni la trazione integrale ha riscosso un successo superiore a qualsiasi previsione. Si tratta di un'autentica esplosione ben lontana da quella che, solo pochi anni or sono, veniva considerata una «moda passeggera». I fuoristrada e le autovetture 4x4 hanno conquistato tutti: giovani e meno giovani di ambo i sessi.

La trazione integrale rappresenta una precisa e irreversibile tendenza di mercato, alimentata da uno sviluppo tecnologico costante. Con la trazione integrale non si ha soltanto una maggiore forza di trazione sulla neve e sul ghiaccio ma rende, anche su strade bagnate, la guida più piacevole e rilassata.

Otto Guidi



La trazione integrale sta conoscendo un momento di grande innovazione tecnica e di consenso del mercato. In pratica, tutte le case offrono almeno un modello 4x4. A trainare la vendita sono soprattutto le vetture anche se la richiesta di veicoli fuoristrada è soddisfacente.

L'evoluzione

Bisogna risalire al 1903 per trovare traccia della prima 4x4 della storia: è l'olandese Spyker, una vettura biposto con motore a 6 cilindri di oltre 8,5 litri e 60 cavalli. La trazione integrale si avvale di un differenziale centrale dal quale partono due alberi di trasmissione longitudinali che trasmettono il moto a due assali rigidi. La Spyker rimarrà un prototipo, come d'altronde anche i numerosi veicoli (vetture e camion) realizzati nei decenni successivi.

La storia moderna della trazione integrale prende avvio nel 1941 con la mitica Jeep, progenitrice di una stirpe quanto mai prolifica e vitale: trazione posteriore con le ruote anteriori inseribili. Alla fine del conflitto cessa la produzione della versione bellica, la MB, dopo 639.245 esemplari costruiti. Negli anni 60 l'evoluzione 4x4 subisce una decisa accelerazione.

- 1966: viene commercializzata la Jensen Interceptor, una grossa coupé che eredita la trazione integrale permanente con differenziale centrale realizzata, cinque anni prima, dalla connazionale Ferguson.

- 1969: è l'anno dei tentativi di applicare la trazione integrale alla F1. Lotus, McLaren e Cosworth realizzano una propria monoposto 4x4 ma nessuna di esse è competitiva.

- 1970: nasce la Range Rover. Ha la trazione integrale sulle quattro ruote con sterzo differenziale centrale. La svolta è importante.

- 1974: la giapponese Subaru è la prima casa a proporre la trazione integrale inseribile nel settore delle vetture da turismo. La trazione, anteriore, può essere raddoppiata con l'inserimento delle ruote posteriori.

- 1979: la AMC presenta un modello a trazione integrale permanente in tre versioni di carrozzeria: berlina, coupé e station wagon.

- 1980: è la volta dell'Audi a riprendere lo stesso tema in Europa, dapprima in chiave sportiva con la Quattro da 200 CV, e poi anche turistica.

Il resto è storia recente. Oggi praticamente tutte le Case offrono modelli 4x4.

I vantaggi

La trazione integrale sia permanente, sia inseribile in marcia è una condizione necessaria, ma non sufficiente per fare di un veicolo un fuoristrada. Con questo termine si indicano in modo generico, categorie di veicoli molto diverse tra loro, per la precisione tre:

1) Fuoristrada pesanti, con possibilità di superare terreni molto disagiati e impervi e sostanzialmente assimilabili a veicoli semicingolati.

2) Fuoristrada classici, definiti «off road» in inglese e «tout terrain» in francese, si muovono senza problemi su terreni difficili di natura molto diversa (grete, sabbia, fango, guadi, ecc.). A parte alcune sofisticazioni, sono veicoli di spiccata caratterizzazione.

3) Vetture a trazione integrale, berline o station-wagon con 4 ruote motrici. Ve ne sono di due tipi: a trazione integrale permanente, dove il movimento delle ruote è costantemente inserito; a trazione integrale inseribile, dove il movimento è trasmesso al secondo assale quando è necessario. Ambedue i sistemi consentono di disimpegnarsi su neve e nel fango e di superare situazioni di emergenza, anche di tipo fuoristrada.

La trazione integrale migliora le proprietà di guida, soprattutto quando le condizioni di aderenza diventano precarie.

- Anche su fondo sdruciolevole la vettura tiene la strada senza particolari aiuti come le catene da neve.

- Il rischio di sbandamento diminuisce notevolmente perché la potenza di accelerazione dimezzata e per di più distribuita equamente sui due assi diventa più compatibile con l'aderenza dei pneumatici. La vettura mantiene la stabilità anche in accelerazione, su ripide salite di montagna e specialmente in curva.

- Anche in discesa la macchina assicura stabilità di guida: la forza frenante del motore viene distribuita sulle quattro ruote.

La trazione integrale accresce quindi sensibilmente la sicurezza di marcia della vettura migliorandone il comportamento in ogni situazione.

L'analisi dell'uomo politico e dello storico

Georges-André Chevallaz non è solo un ex-consigliere federale che, a causa della sua funzione a capo del Dipartimento militare, si trova oggi nel mirino dell'attualità. In questa intervista analizza con lo sguardo dello storico, quale egli non ha mai smesso di essere, la Svizzera, l'Europa, il mondo intero.

Intervista di Gilberte Favre

On. Chevallaz, quale ricordo conserva dei momenti significativi che hanno segnato la Sua carriera politica?

Mi piacciono i cambiamenti e ammetto di essere stato particolarmente felice: ricordo questo come un periodo felice.

Non era forse un momento più facile di quello attuale?

Sicuramente. Da tre anni constato un grave deterioramento, una destabilizzazione dell'opinione pubblica. Certo, ci sono degli eventi di per sé spiacevoli, come per esempio la questione delle schedature che, a mio parere, è penosa, poiché la stesura delle schede è stata lacunosa e aneddotica. Ma non si può comunque asserire, partendo da questo fatto, che il nostro Paese sia retto da una polizia segreta come nei regimi totalitari! In realtà, questo scandalo delle schedature è stato gonfiato senza che ci si preoccupasse oggettivamente di guardare alle attività dei nostri paesi vicini.

Non pensa piuttosto che gli Svizzeri siano diventati semplicemente più autocritici?

A dire il vero, l'opinione pubblica del nostro Paese vive una crisi di masochismo interiore: la Svizzera si compiace a colpevolizzarsi, fino a diventare ridicola agli occhi dei paesi stranieri. Negli stati vicini a noi questi problemi hanno una risonanza molto diversa, perché là lo Stato ha un senso di disciplina civica sufficiente per trattenere i cittadini dall'abbandonarsi a pubbliche confessioni. «Come – hanno esclamato i nostri paesi vicini – con il livello di vita di cui godete, trovate il mezzo di autodistruggervi?»

Allora, secondo Lei, le critiche che gli Svizzeri formulano a se stessi sono derisorie?

Non solo, ma anche pericolose! Parliamo dei servizi segreti. È evidente che detti servizi non possono andare in piazza a gridare

che sono tali. Di conseguenza si è condannati alla non completa legalità. Per ciò che riguarda la polizia «parallela», il dipartimento ne era al corrente. Dopo la caduta del muro di Berlino si è dimenticato come il comunismo abbia rappresentato per noi una minaccia.

È innegabile che l'aspetto dell'Europa si è modificato a grande velocità e che, in particolare, i rapporti di forza tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non sono più gli stessi di prima. Qual è la Sua opinione su questi cambiamenti?

Direi che sono dei felici cambiamenti, perché la polarizzazione sistematica tra l'URSS e gli Stati Uniti paralizzava le Nazioni Unite. Con l'avvento di Gorbaciov c'è stato un cambiamento sostanziale: l'URSS gioca ora il ruolo della solidarietà internazionale. Nella crisi del Golfo, finalmente le Nazioni Unite hanno i mezzi di imporre la pace. Dopo la guerra di Corea, è la prima volta che ciò avviene.

Ritorniamo alla Svizzera: quali sono i problemi più immediati ai quali sarà confrontata?

C'è, per prima cosa, il grande scompiglio dell'Europa, nel quale noi senza dubbio saremo coinvolti, ma non potremo agire alla cieca. Dobbiamo restare fedeli alle costanti elvetiche, che sono: la democrazia diretta, il federalismo e l'indipendenza nella neutralità.

L'Europa prende forme diverse e contrastanti. Da un lato è manifesto il suo sforzo di costruire un'entità economica e politica centralizzata (una unità in campo economico, fiscale, sociale, diplomatico e militare), mentre i diversi stati perdono praticamente la loro sovranità.

D'altro lato vediamo un fenomeno inverso: i paesi dell'Est che hanno subito quarant'anni di tutela, di centralizzazione operate dal partito comunista, questi paesi ritrovano la libertà, si affermano come entità nazionali, regionali: si svegliano con rinnova-



Georges-André Chevallaz, appassionato di storia già dall'età di dieci anni, compie gli studi classici a Losanna, dove ottiene il dottorato in lettere.

Insegna storia alla Scuola commerciale di Losanna ed è professore incaricato del corso di storia diplomatica all'Università. Lascia la cattedra nel 1957, quando viene eletto sindaco di Losanna, carica che ricopre per sedici anni. Nel 1959 viene eletto al Consiglio Nazionale. Dal 1973 al 1983 è consigliere federale e dirige dapprima il Dipartimento delle finanze, poi, dal 1979, il dipartimento militare.

Dopo il suo ritiro, Georges-André Chevallaz si dedica alla storia. Redige un nuovo libro di storia svizzera e rielabora l'ultima parte del suo manuale, adottato nelle scuole della Svizzera romanda.

to vigore i sentimenti patriottici che diventano nazionalismi con ostilità etniche e religiose.

Ora, se l'Europa vuole ritrovare la stabilità, deve raggiungere un equilibrio che rispetti tutte le indipendenze nazionali e che crei legami di stretta collaborazione nel movimento degli scambi culturali, scientifici, economici e militari.

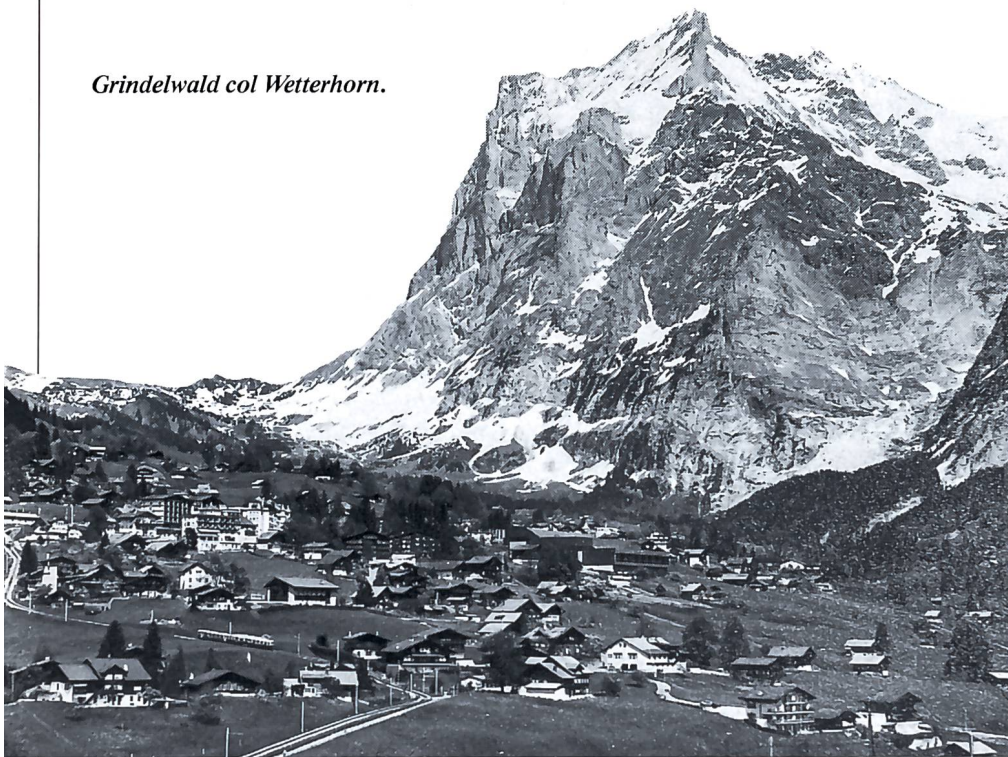
On. Chevallaz, che cosa La preoccupa maggiormente all'alba di questo 1991?

Nel Terzo Mondo succedono cose atroci, la situazione si è aggravata. Chi se ne preoccupa?

Nel campo ambientale abbiamo le nostre responsabilità. Dal 1945 ci siamo lanciati in una crescita senza limiti: la ricostruzione e lo sviluppo dell'Europa si sono relizzati ad una velocità incontrollabile e incontrollata. Non si è badato allora alle conseguenze, penso ad esempio ai prodotti deleteri utilizzati nell'agricoltura. È solo a partire dagli anni sessanta che si è cominciato ad adottare misure contro l'inquinamento. Mi auguro che a questo riguardo nell'Europa unita ci sia una totale comunità di intenti. Questa preoccupazione universale e necessaria deve essere assunta alla base, in tutti i più piccoli comuni.

Qual è la Sua conclusione?

Dirò che la leggenda di una Svizzera isolata e intristita è una sciocchezza. Noi siamo e vogliamo essere vicini agli altri, ma in uno spirito di lucidità, di indipendenza e di fermezza.



La ragazza dalle trecce brune

Com'eran gioiose quelle gite in bicicletta dell'immediato dopoguerra! Ogni domenica lasciavamo Berna alla scoperta di nuovi itinerari: su e giù per l'Oberland, in direzione del Giura o attraverso quell'altipiano dalla bellezza pulita e ordinata, guardato a Sud dagli imponenti colossi alpini. Una vista sempre affascinante: Wetterhorn, Schreckhorn, l'Eiger con la sua temibile parete Nord, Mönch, Jungfrau e la lunga catena del Blümlisalp.

Dante Pani

Tornavamo sul far della sera da una capatina al lago di Morat. La strada levigata ed assolutamente priva di traffico alternava morbide salite a lunghe, voluttuose discese che invitavano a strappi veloci. Alla fine di una di quelle entusiasmati volate m'accorsi d'essere rimasto solo. Mi alzai sul manubrio e, respirando a pieni polmoni l'aria tiepida, aromatizzata dal vicino grano maturo e dalle più discoste abetine, proseguì senza pedalare, godendomi l'ampia e ondulata campagna tutt'intorno.

Avanzando in tal modo sorpassai due ragazze che tornavano dalla latteria. Ognuna teneva stretto al guinzaglio un grosso cane

pastore che trainava un carrettino con i bidoni vuoti. La contadinella davanti aveva dei lunghi capelli bruni intrecciati, le trecce dell'altra, lunghe anch'esse fino alla cintola, erano bionde come il grano. Rallentai per poterle ammirare: sembravano davvero uscite da un quadro di Albert Anker. Ricordai che Fausto, il fotografo del nostro gruppo, aveva ancora qualche foto in serbo. Che soggetto affascinante la doppia coppia con l'ondulata campagna per sfondo!

Feci retro front ed andai di gran carriera a riprendere gli amici ritardatari con i quali tornai sul gruppetto. Conosco il temperamento scontroso delle contadine bernesi perciò, quando scesi di bicicletta ed esposi il nostro desiderio, ostentai noncuranza ma in verità temevo di vedere le donzelle volgermi le spalle ed il cane agguantarmi i polpacci. Niente di tutto ciò, solo due oc-

chioni azzurri esprimenti meraviglia ed un po' di timore. Anche la ragazza dalle trecce scure s'era fermata accanto all'altra. I suoi begli occhi bruni esprimevano preoccupazione ma nessuna ostilità. Evidentemente avevo saputo convincerla delle nostre buone intenzioni perché proprio lei, la bruna, si mise per prima in posa davanti a Fausto che stava già armeggiando all'apparecchio fotografico. Le braccia stese lungo il corpo se ne stava immobile e serena, con le belle trecce, chiuse in fondo da due nastri bianchi, che le incorniciavano il volto e scendevano sopra le spalle. S'era completamente scordata del cane e dovetti precipitarmi io a trattenere il carretto che l'animale, intenzionato a proseguire, tirava come un dannato dall'altra parte. La sua compagna bionda, invece, anche lei senza pronunciare una sillaba, sorrideva tranquilla all'apparecchio, tenendosi stretto il cane. Scattata la fotografia risalimmo sulle nostre biciclette e le ragazze ripresero il cammino dietro di noi, chinando il viso e stimolando i cani.

Diversi mesi dopo fui trasferito per qualche giorno a Laupen. S'era d'estate e quella campagna calma e pittoresca con il suo susseguirsi di colline morbide mi richiamò alla mente la scenetta delle contadinelle. Perché non tentare di ritrovarle e dar loro una fotografia? Non sapevo né nome né indirizzo ma mi posi ugualmente in viaggio, sperando nel caso. Seguii una strada di campagna, fiancheggiata da prati e campi di grano, e sbucai sulla strada principale, quella che collegava allora Berna a Neuchâtel. Passai e ripassai da Gümmenen senza ritrovare il posto dove avevamo fotografato le due ragazze, che pure dovevano abitare da quelle parti. Mi fermai a riflettere all'entrata d'un ponte coperto, un'antica costruzione tutta in legno sotto la quale, mormorando, scorrevano le acque della Sarine. Il primo contadino che interpellai si fermò, stette un attimo a guardarmi poi si volse di fianco e sputò con forza per terra, quindi esaminò gravemente la fotografia e scoprì ch'era stata scattata nei pressi di Biberen. Ma le ragazze non le conosceva. Altre persone si limitarono, per tutta risposta, a scrollare la testa in segno di diniego. Finalmente arrivarono due giovanette molto rassomiglianti a quelle del nostro incontro sie per le trecce che per la composta riservatezza. Mi ascoltarono con attenzione

ed una d'esse, dopo accurato esame, riconobbe la ragazza in primo piano. Era della famiglia Etter, disse, ed abitava a Gempenach. Poi mi salutarono e proseguirono il loro cammino.

Inforcai la bicicletta e mi diressi verso il villaggio pigiando a fondo sui pedali. I chilometri mi sgusciarono veloci sotto le ruote. Raggiunsi e riconobbi il ponticello di Bibere, nei pressi del quale era stata scattata la foto ed in breve fui a destinazione. Lì cominciarono i guai perché le case del villaggio erano tutte sparpagliate e non si vedeva anima viva. Girai un bel po' e finalmente mi fu insegnato come trovare la casa degli Etter. Seguì un viottolo che mi fece compiere un ampio giro nella campagna e mi portò ad una fontana. In una delle case vicine doveva abitare la ragazza dalle trecce brune.

Mi fermai con un po' di batticuore. Prevedevo la diffidenza della gente che avrei interpellato. Come mai questo straniero s'interessa tanto ad una nostra ragazza? Sarà poi vero che è soltanto per portare una fotografia?

Alla fontana e nei dintorni nessuno. Solo due frugolini, seduti sulla soglia d'una stalla, stavano discutendo gravemente fra loro. Mi accostai con il più attraente dei miei «Grüessech wohl», estrassi la fotografia e chiesi loro dove abitasse la ragazza ritratta in primo piano.

Due paia d'occhioni si spalancarono per lo stupore e due vocine scandirono all'unisono un nome: 's Maieli! Poi restarono muti a guardare.

Ripetei la domanda. Due testoline si alzarono: stettero un attimo a guardarmi a bocca aperta poi tornarono a scrutare la fotografia. Accertato ch'era proprio lei

rialzarono il viso e si sorrisero in silenzio. Quindi la bambina ripeté: 's Maieli! ed il piccolino, tutto trasognato, le fece eco con voce sottilissima: 's Maieli ... e subito rituffarono i nasini sulla fotografia.

Riprovai a chiedere quale fosse la casa di questa Maieli ma nonostante il mio migliore «Bärndütsch» non riuscii a cavar loro di bocca altro che quel nome. Probabilmente disponevano d'un vocabolario ancora molto ridotto e lo tenevano in serbo per i loro colloqui.

Intanto ognuno s'era preso un'angolo della fotografia che anch'io continuavo a tenermi ben stretta. Se la gustavano in silenziosa ammirazione, le treccioline della bimba accostate ai riccioli del compagno. Ogni tanto lei puntava il ditino e ricominciava: 's Maieli! L'altro tentava di tirarsi l'immagine tutta a sé e ci posava sopra la punta del naso.

M'arresi. Ormai la scena muta durava da tempo e non intravedevo nessuna possibilità di concluderla. Mollai la presa lasciando che i due proseguissero la contemplazione. Per loro, ormai, non esisteva più.

Passò ancora del tempo, durante il quale non s'udiva altro che il ciangottio della fontana, poi apparve una contadina e venne verso di noi. Mi guardò appena e si chinò ad osservare quale tesoro avessero scoperto i due piccini. Mi feci avanti e spiegai il perché della mia presenza. Senza dar segno di sorpresa m'invitò a seguirla dicendo: «Maieli avrà piacere di vederla». E si mosse verso casa.

La ragazza dalle trecce brune era seduta su una sedia a rotelle accanto alla finestra, con un libro aperto posato sulle ginocchia. Mi accolse con un sorriso raggiante allungando la mano che le strinsi con calore. Appariva pallida ed un po' dimagrita, ma i

grandi occhi le illuminavano il viso. Anche lei mi riconobbe e ci trovammo subito immersi in un'animata conversazione, quasi fossimo amici di lunga data. Parlammo del Ticino, che considerava una specie di Paradiso ma che non sperava neppure di poter conoscere un giorno, tanto le sembrava lontano. Volle sapere di me, dei miei amici, della nostra vita a Berna. Fui io ad interromperla. Ma ... com'è accaduto? Era stato l'autunno precedente. Una scala che cade, lesione di una vertebra e paralisi degli arti inferiori. Lo raccontò in poche parole, senza che un'ombra oscurasse la sua serenità, e riprese con vigore il discorso interrotto. L'ascoltavo commosso e ammirato. Come s'era aperta quella contadinella timida e riservata! La sofferenza, certo, rende rapidamente adulti ed arricchisce l'anima, ma un cambiamento tale non me lo sarei aspettato. La sua gioia era tanto comunicativa che anch'io feci allegramente la mia parte nella chiacchierata, così spontaneamente avviatasi. Ma il tempo passava veloce ed era giunto il momento di prendere commiato. Seguendo un impulso improvviso volli dirle che sarei tornato a vederla, ma appena aperto bocca restai senza parola. E se poi non avessi potuto o voluto mantenere la promessa?

Forse intuì i miei pensieri perché il suo sorriso si fece d'una dolcezza rassicurante. Ci lasciammo così, semplicemente, da buoni amici. Ma, appena fuori, la fontana cominciò ad ondeggiare e così le case, il viottolo, la campagna. Poi un fiotto di lagrime cancellò alla vista il poco ch'era rimasto. Attorno a me, il severo silenzio di quel pomeriggio estivo. Solo la fontana continuava a ciangottare con tranquilla esasperante monotonia.

In alcune contrade della Svizzera viene tuttora impiegato un cane – o una coppia di cani, a seconda del numero dei bidoni – per trasportare il latte al caseificio. Questa foto (UNST) è stata scattata nell'Emmental, la tipica regione del Mittelland bernese.



Promozioni presso i servizi dell'Unione

Nella seduta del 7 dicembre 1990, il Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen ha deciso le seguenti promozioni, con effetto dal 1. gennaio 1991:

Direttori

Heinz Hedinger, capo del dipartimento finanze; Kurt Zobrist, capo dell'Ispettorato centrale.

Vicedirettori

René Bentele, sostituto del direttore del dipartimento finanze, capo settore titoli della banca; Rolando Morandi, capo settore immobili.

Funzionari con firma completa

Pius Horner, assistente di direzione; Benno Kehl, capo vendita titoli; Dieter Keil, capo servizio del personale USBR.

Procuratori

Ruedi Steiner, caposervizio relazioni pubbliche; Guido Wiesli, assistente di direzione; Thomas Fisch, capogruppo ufficio crediti; Urs Früh, capo coordinazione EED; Georg Gasser, caporeparto contabilità; Hansruedi Brunner, Jürg Landolt e Rudolf Meier, revisori responsabili presso il circondario di Olten; Yves-André Cavin, revisore responsabile circondario di Losanna; Robert Didier, capo ufficio di revisione di Peseux; Theo Näscher, gerente della Cooperativa Leasing Raiffeisen.

Mandatari commerciali

Karl Bölle, capogruppo servizio materiale; Andreas Künzli, consulenza crediti; Reto Rezzoli, capogruppo crediti; Hans-Peter Capaul, sostituto del caporeparto amministrazione banche; Riyaz Mohamedali, capogruppo registro cen-

trale; Josef Sutter, capogruppo servizio bonifici esteri; Alain Girardin, responsabile marketing per la Svizzera francese; Bruno Huwyler, capogruppo automazione; Daniela Jörgen, relatrice, sostituto del caporeparto organizzazione Banche Raiffeisen; Markus Lüthi, capogruppo, sostituto del caporeparto automazione; Ursula Stadler, segretaria responsabile servizio informatica; Daniel Steiner, formazione; Horst Wurm, capo informazione; Serge Blaser, Yvano Bressan e Gérald Conti, revisori presso il circondario di Losanna; Helmut Büchel, Martin Suter e Pino Tedesco, revisori presso il circondario di San Gallo; Josefina Menhart, segretaria ispettorato di Olten; Lorena Cattaneo, segretaria ispettorato di Bellinzona; Emilio Filippini e Luciano Morisoli, revisori presso il circondario di Bellinzona.

Capogruppo

Peter Bugmann, circondario di Olten dell'Ispettorato.

Porgiamo vive felicitazioni a tutti i promossi con auguri di pieno successo e molte soddisfazioni nello svolgimento dei loro compiti.

I nuovi direttori

In occasione della ristrutturazione intervenuta presso l'Unione nel 1988, il Consiglio di amministrazione nominò i signori Heinz Hedinger e Kurt Zobrist membri della Direzione centrale.

Durante questi due anni, in qualità di direttori aggiunti, essi hanno diretto il loro dipartimento con pieno successo. In apprezzamento del fruttuoso lavoro quali responsabili del loro dipartimento nonché quali membri della Direzione centrale, nella sua seduta del 7 dicembre 1990, il Consiglio di amministrazione li ha promossi al rango di direttore.



Heinz Hedinger
direttore
del dipartimento
finanze

Heinz Hedinger nacque il 28 maggio 1946 a San Gallo. Dopo il tirocinio, che concluse con successo presso la Banca Centrale della nostra Unione, rimase fedele alla sua banca e, in seguito, approfondì le proprie conoscenze pratiche nel settore crediti, nella contabilità e dal 1973 in poi prevalentemente nel commercio. Nel 1977 Heinz Hedinger ha superato l'esame per l'ottenimento del diploma federale in materia bancaria. Nel 1982 il Consiglio di amministrazione lo ha nominato vicedirettore della Banca Centrale.

Del dipartimento finanze, oltre al settore dell'amministrazione titoli e del traffico dei pagamenti, fa anche parte tutto l'insieme del commercio di denaro, di divise e di titoli. L'introduzione di questi ultimi settori è piuttosto recente presso l'organizzazione Raiffeisen. Essi rivestono però grande importanza sia per le Banche Raiffeisen, sia per l'Unione. Nel nostro gruppo bancario questi rami operativi sono ancora in fase di sviluppo e richiedono perciò il massimo impegno da parte del responsabile del dipartimento.

Auguriamo al direttore Hedinger una mano felice nell'adempimento dei suoi compiti, che quotidianamente possono richiedere nuove decisioni.



Kurt Zobrist
direttore
dell'Ispettorato
centrale

Kurt Zobrist nacque il 12 luglio 1950 a Kloten. Nel 1971, dopo aver ottenuto la maturità, iniziò gli studi all'Università di San Gallo, concludendoli nel 1977 con la licenza in scienze economiche. In seguito frequentò il corso principale di due anni presso la Scuola di revisione di Zurigo, ottenendo il diploma di esperto contabile. Acquisì l'esperienza pratica necessaria per la revisione bancaria presso due rinomate società fiduciarie di Zurigo. Nel 1981 iniziò la sua attività presso l'Ispettorato dell'USBR in qualità di assistente di direzione. Nel 1987 il Consiglio di amministrazione lo nominò vicedirettore.

Il direttore Zobrist dispone di ampie conoscenze del settore della revisione bancaria. Esse gli consentono di guidare con successo, quale superiore e consulente, il numeroso personale dell'organo di revisione della nostra Unione. Auguriamo al signor Zobrist un ottimo successo nell'organizzazione e nella conduzione dell'Ispettorato centrale nonché un fruttuoso contatto, fondato sulla fiducia, con tutti gli istituti Raiffeisen.

Dott. Gion Clau Vincenz,
presidente del Consiglio di amministrazione

Attribuiti i premi delle settimane del risparmio

Le settimane del risparmio Raiffeisen, tenute nello scorso autunno sul piano nazionale, hanno conosciuto un chiaro successo: ben novantamila persone hanno colto l'occasione per compiere delle economie. La maggior parte di questi risparmiatori ha inoltre partecipato al concorso collegato a tale campagna. In dicembre è quindi avvenuto il sorteggio dei voli e dei buoni di viaggio messi in palio.

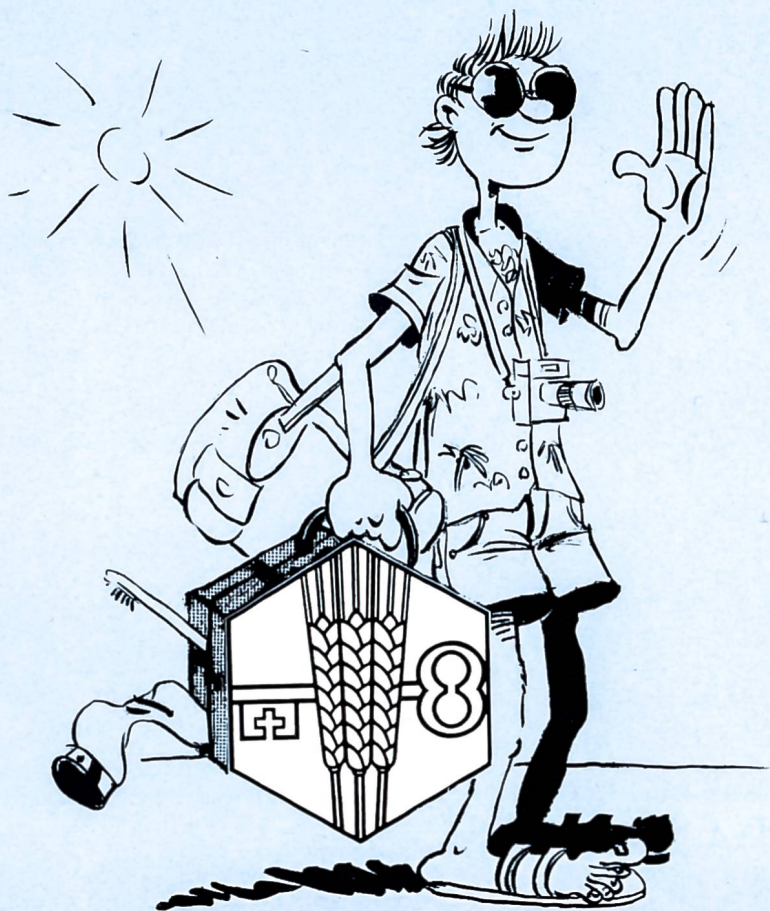
«Idee-risparmio per spiccare il volo». Per 28 persone queste prospettive diventano realtà: in una giornata di sole della prossima primavera, esse compiranno un volo panoramico con un accompagnatore di propria scelta, a bordo del leggendario aeroplano a elica DC-3 della Classic-Air. Saranno quindi 56 i fortunati che da una quota di 1000 metri potranno godere di una magnifica vista e del servizio di bordo.

Ecco l'elenco dei 28 vincitori del volo circolare col DC-3 in compagnia di una persona di propria scelta:

Marusca Ali, Canobbio; Corinne Amoos, Mollens; Daniela Blattner, Bellach; Christian Comba, Les Sciernes; Sylvia Dörig, Herisau; Karl Egger, Wollerau; Susanne Eigenheer, Wollerau; Myrtha Graber, Schönenwerd; Catherine Hegelbach, Colombier; Marie Hurschler, Dallenwil; Rodolfo Isepponi, Li Curt (Poschiavo); Jeannine Iten, Hildisrieden; Klara Jeger-Hügli, Brislach; Christiane Kaufmann, La Cibourg; Marilena Massera, Isona; Paul Mehr, Willisau; Marco Nägeli, Altnau; Claudio Palladino, Dottikon; Nadia Pfister, Perly; Dominique Pittet, St-Légier; Igor Prérard, Rorschach; Daniel Rebetez, Courtedoux; Sacha Salm, Villmergen; Anton Schmid, Hergiswil; Enrico Seglias, Oberriet; E. Sunier, Meyrin; Patrick Verly, Losanna; Christin Zeiter, Visperterminen.

Altri 100 concorrenti vincono un buono di viaggio delle FFS, da utilizzare a piacimento, del valore di Fr. 50.-

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla campagna del risparmio e felicitiamo i vincitori. Ricordiamo infine che – particolarmente nella situazione attuale, con elevati tassi di interesse – vale la pena di risparmiare. Le Banche Raiffeisen offrono varie possibilità, delle quali si può far uso a gradimento. Sovente, quello che conta è fare il primo passo!



Viaggi per i lettori

Basandoci anche sui risultati dell'inchiesta di fine maggio 1990, dopo diversi anni di interruzione, riprendiamo l'offerta di viaggi per i nostri lettori.

Quest'anno proponiamo:

●
**una gita di 7 giorni in torpedone, in Puglia,
dall'8 al 14 giugno.**

**In questo viaggio si visiteranno note località del Gargano,
il promontorio che si spinge nell'Adriatico
a guisa di sperone, per passare poi all'altipiano delle Murge
(Alberobello, nel regno dei trulli,
e le Grotte di Castellana) e quindi al Salento,
il «tacco dello stivale», fino all'estrema punta di
Santa Maria di Leuca.**

●
**un fine-settimana prolungato
(da venerdì a domenica) a Madrid, nel mese di settembre.**

I particolari seguiranno nella prossima edizione di Panorama.



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni + co sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Conta contare bene!



La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

Produzione, vendita, assistenza:

prema

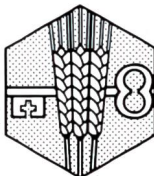
PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062/ 97 59 59

La banca che appartiene ai suoi clienti.

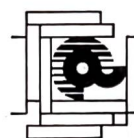


RAIFFEISEN

...anche la vostra Banca!

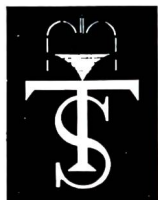


AGOSTINO CAMPANA & CO.



Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85



HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.





La mazza casalinga nei riti di una volta

La maggior parte delle famiglie dei villaggi della nostra regione, fino a una quarantina di anni fa, svolgeva la sua attività alla lavorazione della terra e all'allevamento di bestiame. Un'occupazione di scarso reddito per cui sfamare una famiglia quasi sempre numerosa non era sicuramente impresa facile. Si confidava anzitutto sulla buona annata, che poteva dare un abbondante raccolto, una discreta riserva di formaggio d'alpe e tanta buona fortuna per le bestie affinché fossero preservate da incidenti e malattie.

Per molte famiglie la necessità comportava, quando erano di nuovo riunite al piano, il sacrificio di una qualche capra che durante la stagione non aveva dato ottimi risultati. Una carne, a quei tempi, squisita, mista alle patate novelle era vitto succulento e sufficiente per un paio di mesi. Ma era la mazza casalinga del maiale, nei mesi di dicembre o gennaio, che portava un po' di sollievo alle massaie, assicurando per tutto il lungo inverno il piatto del giorno. Ma come cominciava e come finiva la storia di questo sfortunato animale che già sin dalla nascita era destinato a questa fine? L'acquisto di questa bestia ancora «in fasce» non richiedeva che una spesa minima, accessibile a tutte le anche pur misere borse. Già in primavera, con la gerla, veniva portato sul monte dove l'ultima qualità del latte rappresentava, unito a qualche rimasuglio e

condecorato da ortiche cotte, l'unico alimento quotidiano. Non di rado però metteva sottosopra con il muso distese anche rilevanti di prati e pascoli alla ricerca di qualche radice per completare lo scarso vitto.

Da settembre in avanti però la razione giornaliera era più abbondante: castagne cotte, patate, granoturco che avevano il pregio, almeno così si diceva, oltre che di completare la crescita, di formare una carne soda, abbondante e squisita. Con questo metodo si continuava fino alla giornata tanto attesa della mazza, che avrebbe sollevato intere famiglie per un bel po' dal problema alimentare.

Un giorno, questo, molto importante, che veniva anticipato da meticolosi preparativi: cavalletto con corde e legacci, tavolazze, il posto adatto, al riparo da eventuali intemperie, per piazzare la grande caldaia che doveva essere pronta con acqua bollente per la necessità dell'operazione.

Quando tutto era pronto, alle prime luci dell'alba, iniziava il primo atto: l'esecuzione capitale della bestia. Non erano sicuramente arnesi d'avanguardia che usavano i macellai per questa bisogna; accettate o mazze che, con un colpo preciso e ben assestato sulla fronte stordivano l'animale prima che il coltello inflitto al posto giusto nella gola ne ultimasse l'esistenza.

Se tutto procedeva nel migliore dei modi il bestione, morto e dissanguato, veniva tra-

scinato sull'apposito tavolazzo per essere sottoposto alla prima fase dell'operazione: la raschiatura delle setole.

Si innaffiava tutto il corpo con secchi d'acqua bollente per ottenere una rasatura perfetta e una prima pulizia.

Il secondo atto era il sollevamento sull'apposita trave per l'asportazione degli organi intestinali e di tutto quello che comportava materiale destinato ai diversi scopi.

Ben pulito e dimezzato, veniva allora portato nell'apposito locale ben riscaldato; qui cominciava l'operazione più delicata, la cernita delle carni.

La parte migliore, non troppo grassa, era destinata a prosciutti e pancette, il resto ben selezionato era destinato alle varie specialità: salami, salametti, luganighe, ecc.

Dopo alcune ore di lavoro, del grosso animale che portava scompiglio nello stallino non rimaneva che una misera carcassa dove però tra l'altro facevano bella mostra le prelibate costine.

Macinata a dovere, la carne veniva posta, una specialità alla volta, nell'apposita «marna» e, dopo che l'esperto macellaio aveva aggiunto le necessarie droghe, veniva insaccata e legata con cura. Il prodotto veniva poi appeso, umido e gocciolante, al solito posto tiepido e riparato.

Qui bisogna puntualizzare che, generalmente, i macellai erano uomini di paese che si dedicavano nel periodo invernale a questo lavoro supplementare. Un'attività per lo più tramandata dai padri; svolgevano questo lavoro delicato basandosi sull'esperienza e soprattutto con volontà e passione.

Questa, chiamiamola pure tradizione nostrana, creata dal bisogno, rimase valida per la maggior parte delle famiglie paesane fino a una quarantina d'anni fa. In seguito, con il cambiamento delle attività e delle abitudini alimentari, la mazza ebbe un ruolo sempre più diverso e anche meno importante. Fortunatamente però non tutto è stato superato, anzi molte famiglie la eseguono ancora, certamente in modo più moderno e razionale.

La bestiola portata col gerlo sull'alpe vive ormai solo nel ricordo di un'era ormai passata e che non potrà più tornare.

Il maiale viene oggi acquistato quasi pronto per la macellazione, la quale per buona parte dei casi viene eseguita presso macellerie della regione.

Rimane però sempre valido il sistema antico, anche se lavorazione e conservazione sono molto migliorate. Garanzia in più per preservare la parte migliore di questo squisito e ricercato prodotto nostrano.

V.P.

Più pesce e pollame per il cuore

Mangiare in modo variato e riducendo al minimo i grassi: per la Fondazione svizzera di cardiologia è questo il primo passo per prevenire le malattie cardiovascolari.

Un'alimentazione comprendente meno carne – non solo di maiale, ma anche di manzo e vitello – e più pesce e pollame diminuisce infatti sensibilmente il consumo di grassi.

PD Dott. R. Mordasini

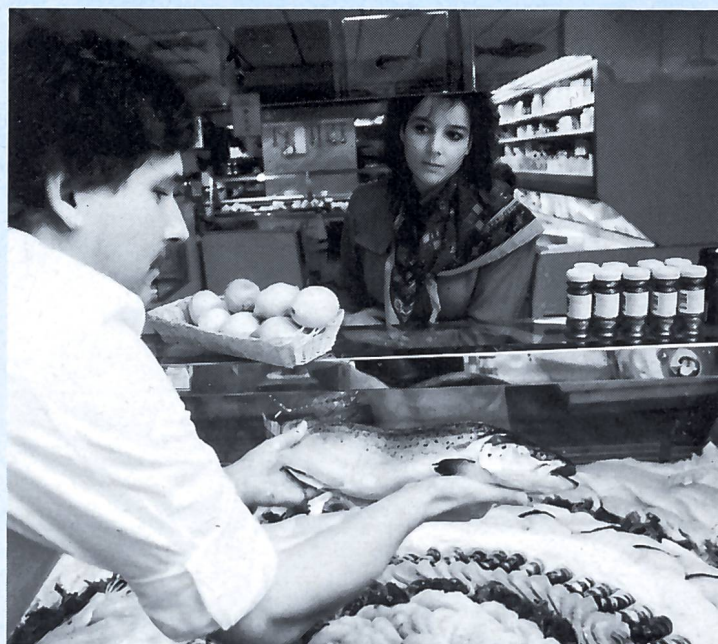
Le malattie cardiovascolari rappresentano la causa di morte più elevata nelle nazioni industrializzate del mondo occidentale. In Svizzera, circa il 50% dei decessi annui è dovuto a questo tipo di malattia. Colpiscono al riguardo almeno due fattori: da un lato il continuo aumento di malattie cardiovascolari, soprattutto di infarti miocardici, in corrispondenza al crescente benessere a partire dalla seconda guerra mondiale; dall'altro l'età sempre più giovane di nuove vittime. Non sussiste oggi alcun dubbio che le malattie cardiovascolari sono strettamente correlate a cosiddetti fattori di rischio. Questi vengono attualmente suddivisi in categorie in base a frequenza e pericolosità. Numerose indagini hanno confermato che il fumo, l'ipertensione arteriosa, e un tasso elevato di colesterolo nel sangue rappresentano i fattori di rischio più importanti. Astenersi dal fumo e trattare l'ipertensione arteriosa appartengono ormai senza discussione alla medicina preventi-

va per l'infarto miocardico. A che punto siamo per quanto riguarda il colesterolo?

Colesterolo quale fattore di rischio

La problematica del colesterolo per la sua complessità ha impedito per lungo tempo agli esperti in materia di pronunciarsi. Ora però, dopo vastissimi studi epidemiologici, clinici e sperimentali nel corso degli ultimi decenni, la situazione si è decisamente chiarita, tanto da poter confermare l'esistenza di una stretta relazione tra tasso elevato di colesterolo nel sangue e infarto miocardico o comunque complicazioni vascolari di tipo arteriosclerotico. La prevenzione dell'infarto miocardico comporta pertanto un cambiamento generale delle abitudini alimentari al fine di ridurre il tasso di colesterolo nel sangue. È questo senz'altro il parere di numerosi gruppi di esperti, tra i quali pure una Commissione dell'Organizzazione mondiale per la salute (OMS).

Si sa dunque oggi che esiste una stretta correlazione tra tasso di colesterolo nel sangue e abitudini alimentari. Come diceva il Ministro federale tedesco per la salute Rita Süßmuth: «Mangiamo troppo, troppo grasso, troppo dolce». Più del 40 per cento delle calorie consumate giornalmente in Svizzera è sottoforma di grassi, e si tratta per la maggior parte di grassi animali saturi. Il consumo di colesterolo si aggira attorno a 600 mg al giorno e rappresenta circa il doppio di quanto consigliato dagli esperti. Vengono consumati troppi zuccheri raffinati a scapito di fibre vegetali e cosiddetti carboidrati complessi (per esempio pane integrale). L'apporto calorico totale supera decisamente il



fabbisogno giornaliero effettivo, con la conseguenza che in Svizzera quasi la metà degli adulti risulta in soprappeso.

Misure alimentari consigliate

Gli esperti dell'OMS e con loro la maggior parte dei ricercatori nel campo alimentare, consigliano in generale un tipo di cibo con un apporto di grassi ridotto e qualitativamente modificato.

Riduzione dei grassi

Nell'alimentazione soltanto il 30 per cento delle calorie dovrebbe essere coperto dai grassi. Sarebbe inoltre preferibile ridurre quelli animali saturi a favore di grassi e olii vegetali insaturi. Il rapporto tra grassi animali e vegetali ideale sarebbe di 1:1. Il che significherebbe ridurre sensibilmente il consumo di carne responsabile di oltre il 50 per cento del nostro consumo di grassi. È pure consigliabile una netta limitazione di tutti i prodotti derivati dal latte intero; sono già numerose le alternative in commercio a base di latte scremato e comunque appetitose.

È importante ancora ricordare che molti prodotti animali contengono *del grasso invisibile*; persino le carni di vitello o di manzo ritenute magre contengono più grasso del pesce e del pollame. Questi ultimi, paragonati alle carni rosse, offrono lo stesso contenuto proteico con minor quantità di grasso e rappresentano così un'alimentazione qualitativamente preferibile. Proprio per questo è oltremodo consigliabile un maggior consumo di pesce e pollame

a scapito dell'altra carne. Alcuni studi lasciano supporre che un elevato consumo di pesce sia in grado di prevenire un infarto miocardico grazie ad un influsso sulla coagulazione del sangue. Questo sarebbe però possibile solo se il consumo di pesce aumentasse notevolmente e non è sicuramente pensabile almeno per certe nostre regioni.

Qualità dei grassi

Come detto, non solo è importante ridurre l'apporto di grassi ma pure modificarne la qualità. Con questo si intende favorire il consumo di grassi vegetali insaturi a scapito di quelli animali saturi. Le tendenze estreme a consumare grassi poliinsaturi in grandi quantità hanno lasciato il passo a raccomandazioni più misurate di un consumo in parti uguali di grassi saturi e di grassi insaturi o poliinsaturi. Attualmente non sembra comunque giustificato l'uso eccessivo di grassi e di olii vegetali: una piccola porzione di burro al mattino a colazione o un pezzetto di buon formaggio non sono sicuramente dannosi per un metabolismo sano.

Infine ci si sforza di diminuire l'apporto di colesterolo dagli attuali usuali 600 mg al giorno a circa la metà. Si adempie a questo postulato mediante la riduzione del consumo totale di grassi.

In particolare bisogna limitare i cibi ad alto contenuto di colesterolo: si tratta specialmente delle uova (1 rosso d'uovo=300 mg di colesterolo) e delle interiora, che sono molto ricche di colesterolo.

**Riservate
il 19 marzo
(S. Giuseppe)
per la giornata
Raiffeisen
sugli sci a
Cioss Prato
(Valle Bedretto)**

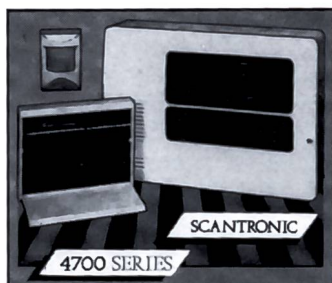


**Contate e
verificate
da un leader.**



Il più moderno ALLARME

Per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- PREZZO INTERESSANTE
- RAPIDISSIMO da installare

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgetevi allo specialista



6512 Giubiasco Via Ferriere 5 Tel. 092 27 68 55

Lepori & Ghirlanda S.A.



**Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti**

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

L'efficienza dei vostri servizi poggia anche sul modo più
fidato e rapido di contare le banconote.

Per contare, verificare e formare mazzette di banconote,
nonché per selezionare, contare e mettere in rotoli la
moneta, Sotremo vi propone un'ampia gamma di macchine
leader sul mercato, studiate su misura per ogni singolo
caso.

I vostri clienti contano sulla vostra competenza... L'intera
Svizzera conta su Sotremo e sul suo servizio già sperimen-
tato da migliaia di utenti.

Sotremo

Trattamento delle banconote e della moneta.

Sotremo SA, 1062 Sottens, tel. 021/905 36 95

8600 Dübendorf, tel. 01/820 10 33, 6966 Villa-Luganese, tel. 091/91 11 74

Obbligazioni di cassa Raiffeisen



«Un intelligente investimento a medio termine»

Desiderate investire una parte dei vostri risparmi per alcuni anni usufruendo nel contempo di interessanti vantaggi? Possiamo raccomandarvi le nostre obbligazioni di cassa Raiffeisen.

- Il vostro denaro è investito in modo sicuro
- Usufruite di un attraente interesse fisso
- Potete stabilire liberamente la durata dell'investimento

Passate al nostro sportello.
Saremo lieti di consigliarvi!

Approfittate ora dei
vantaggiosi tassi di
interesse!

RAIFFEISEN

la banca che appartiene
ai suoi clienti.



Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rinutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.	G.A. 6500 Bellinzona 1	P.P.
------	------------------------	------